

---

IIM

# *Il Mattinale*

---

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



**SETTIMANA**  
**10-16 maggio 2019**

---

IIM

# INDICE

|       |  |        |
|-------|--|--------|
| 10/05 | <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>CALO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE ITALIANA DEL -0,9%, MENTRE IN GERMANIA CRESCE DEL +0,5%: AVEVAMO AVVERTITO DI MAIO DI NON ESULTARE TROPPO</i></li> <li>• <i>ALTRO CHE STIME FARLOCHE DELLA COMMISSIONE UE, L'ESECUTIVO LA SMETTA DI ILLUDERE GLI ITALIANI CON PROPAGANDA PRIVA DI OGNI FONDAMENTO ECONOMICO</i></li> <li>• <i>ISTAT: DISASTRO ANCHE PER LE VENDITE AL DETTAGLIO CON UN CALO DEL -0,3%, ALTRO CHE ITALIA LOCOMOTIVA D'EUROPA</i></li> <li>• <i>ISTAT: DISASTRO ANCHE PER LE VENDITE AL DETTAGLIO CON UN CALO DEL -0,3%, ALTRO CHE ITALIA LOCOMOTIVA D'EUROPA</i></li> <li>• <i>GOVERNO: NON È DANDO QUALCHE SOLDO IN PIÙ ALLE FAMIGLIE CHE I CONSUMI AUMENTANO, PESA L'INCERTEZZA: SPERIAMO CHE GLI ITALIANI APRANO GLI OCCHI IL 26 MAGGIO</i></li> </ul> | pag. 4 |
| 11/05 | <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>SCONTRO TRA GOVERNO GIALLO-VERDE E COMMISSIONE UE INEVITABILE</i></li> <li>• <i>EUROPEE: SALVINI-DI MAIO SPERANO IN UNA NUOVA COMMISSIONE UE A TRAZIONE SOVRANISTA: ILLUSI</i></li> <li>• <i>GOVERNO: HA SBAGLIATO COMPLETAMENTE POLITICA ECONOMICA, NESSUN IMPULSO ALLA CRESCITA E AGLI INVESTIMENTI</i></li> </ul>   | pag. 7 |
| 12/05 | <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Il mio commento a 'Il Giornale' – “LA LEZIONE DI GIANNI MAI DIMENTICATA: VINCE CHI STUDIA DI PIÙ”</i></li> <li>• <i>Il mio ricordo a 'Il Gazzettino' – GRANDE MINISTRO, STATISTA STRAORDINARIO</i></li> <li>• <i>FISCO: DOVE INTENDE TROVARE IL GOVERNO 23 MLD PER EVITARE L'AUMENTO IVA? TAGLIANDO LE TAX EXPENDITURES? UN ESCAMOTAGE TROPPO COSTOSO E IMPOSSIBILE DA REALIZZARE</i></li> <li>• <i>IVA: TAGLIARE LE TAX EXPENDITURES PER EVITARE L'AUMENTO IVA EQUIVALE AD AUMENTARE LE TASSE PER I CONTRIBUENTI ITALIANI</i></li> </ul>  | pag. 9 |

|       |  |         |
|-------|--|---------|
| 13/05 | <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>DA MATTEO SALVINI DICHIARAZIONI PERICOLOSE A MERCATI APERTI</i></li> <li>• <i>GOVERNO: IN APERTO CONFLITTO CON L'EUROPA PER RAGIONI ELETTORALI, INACCETTABILE</i></li> </ul>   | pag. 13 |
| 14/05 | <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>TITOLI DI STATO: CONTINUANO AD AUMENTARE I RENDIMENTI: GLI INVESTITORI INIZIANO A SCONTARE IL RISCHIO DI UNA VITTORIA DEI SOVRANISTI ITALIANI ALLE PROSSIME EUROPEE</i></li> <li>• <i>GOVERNO: CON LA SUA POLITICA ECONOMICA IRRESPONSABILE STA SOFFIANDO ANCORA DI PIÙ SUL FUOCO NEI RAPPORTI CON L'UE</i></li> <li>• <i>TITOLI DI STATO: CON UN ULTERIORE AUMENTO DEI RENDIMENTI E UNO SPREAD SOPRA SOGLIA 280, IL GOVERNO ABBANDONA LA POLITICA 'TASSA E SPENDE' E RASSICURA GLI INVESTITORI CON STRATEGIE PRO-CRESCITA</i></li> </ul>  | pag. 14 |
| 15/05 | <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>GOVERNO: VUOLE SFORARE IL 3%? SPREAD E RENDIMENTI DEI TITOLI ALLE STELLE</i></li> <li>• <i>BANKITALIA: IL GOVERNO GIALLO-VERDE RISPETTI IL SUO RUOLO DI INDIPENDENZA, NON SI PUÒ GIOCARE CON I RISPARMI DEGLI ITALIANI PER MERI SCOPI ELETTORALI</i></li> <li>• <i>FISCO: DA QUESTO GOVERNO NESSUN BOOM DI APERTURE DI PARTITE IVA, MA SOLO ULTERIORE FRAMMENTAZIONE DEL LAVORO AUTONOMO E DISTORSIONE DI TALE STRUMENTO</i></li> <li>• <i>SPREAD: LA REAZIONE DEI MERCATI È DEL TUTTO GIUSTIFICATA, LA SUA IMPENNATA RISPONDE AL NORMALE FUNZIONAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA</i></li> <li>• <i>GOVERNO: TRIA LANCI L'OPERAZIONE CREDIBILITÀ DELLA POLITICA ECONOMICA DELL'INTERO GOVERNO, NE VA DELLA SALVEZZA DEL NOSTRO PAESE</i></li> </ul> | pag. 16 |
| 16/05 | <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>EUROPEE: CON LE DICHIARAZIONI IRRESPONSABILI DEL GOVERNO GIALLO-VERDE, L'ITALIA È SEMPRE PIÙ ISOLATA</i></li> <li>• <i>DAZI: ITALIA E GERMANIA SONO I PAESI CHE RISCHIANO DI PIÙ, MADE IN ITALY IN PERICOLO</i></li> <li>• <i>GOVERNO: BASTA CON QUESTO CONTINUO TEATRINO, HA RAGIONE TRIA, GLI IMPEGNI PRESI CON L'EUROPA SUL DEF VANNO RISPETTATI</i></li> </ul>   | pag. 20 |

---

10 MAGGIO 2019

---

---

**CALO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE ITALIANA DEL -0,9%, MENTRE IN GERMANIA CRESCE DEL +0,5%: AVEVAMO AVVERTITO DI MAIO DI NON ESULTARE TROPPO**

---

“L’Italia è la locomotiva industriale dell’UE in questo momento’, aveva dichiarato in pompa magna solo pochi giorni fa il vicepremier Luigi Di Maio, in occasione dell’assemblea di Unioncamere commentando gli ultimi dati Istat sulla produzione industriale. Avevamo avvertito il ministro del Lavoro di non esultare troppo, considerando che i dati positivi dovevano trovare conferma, prima di poter parlare di una inversione del trend nell’industria. Oggi, proprio l’Istat ha dimostrato che i nostri avvertimenti erano del tutto fondati. A marzo, infatti, l’istituto di ricerca ha stimato che l’indice destagionalizzato della produzione industriale è sceso del -0,9% rispetto al mese precedente.

Come riporta la nota dell’Istat “l’indice destagionalizzato mensile mostra un modesto aumento congiunturale solo per i beni strumentali (+0,1%); diminuzioni si registrano invece per i beni di consumo (-2,3%) e, in misura più lieve, per l’energia (-0,4%) e per i beni intermedi (-0,3%). “Anche l’andamento tendenziale non è stato positivo perché, corretto per gli effetti di calendario, a marzo l’indice complessivo è diminuito del -1,4%. Sempre nella nota si legge che “Gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano a marzo 2019 un aumento tendenziale esclusivamente per i beni strumentali (+1,2%); al contrario, una marcata diminuzione contraddistingue l’energia (-5,9%), mentre diminuiscono in misura più contenuta i beni intermedi (-1,9%) e i beni di consumo (-1,0%)”. Tanto per fare un paragone caro all’Esecutivo, in Germania l’ultima lettura della produzione industriale ha segnato un aumento del +0,5%”.

---

**ALTRO CHE STIME FARLOCHE DELLA COMMISSIONE UE, L’ESECUTIVO LA SMETTA DI ILLUDERE GLI ITALIANI CON PROPAGANDA PRIVA DI OGNI FONDAMENTO ECONOMICO**

---

“Altro che locomotiva d’Europa. L’Italia è semmai l’ultima ruota del carro per crescita, come ha dimostrato questa settimana anche la Commissione Europea

con le sue stime di primavera. Il Governo si è subito scagliato contro Bruxelles definendo addirittura “farlocche” le stime, certi che le loro fossero più corrette.

Oggi la secca smentita, che dimostra come la tanto attesa ripresa stenti ad arrivare e come l’industria, che è il volano dell’economia, stia ancora rallentando, anziché crescere.

Invitiamo pertanto il Governo a smetterla di illudere gli italiani con dichiarazioni destituite di ogni fondamento economico e di prendere esempio dal ministro dell’Economia Giovanni Tria, che dice i dati come stanno anziché fare della propaganda. Prima di parlare di previsioni economiche, il vicepremier Di Maio si studi un po’ di economia, visto che lui sì, non ne azzecca mai una”.

---

## **ISTAT: DISASTRO ANCHE PER LE VENDITE AL DETTAGLIO CON UN CALO DEL -0,3%, ALTRO CHE ITALIA LOCOMOTIVA D’EUROPA**

---

“Il vicepremier Luigi Di Maio non ne azzecca proprio una. Solo pochi giorni fa aveva dichiarato che l’Italia era diventata la locomotiva d’Europa. Oggi, assieme ai dati negativi sulla produzione industriale, l’Istat ha certificato anche il calo delle vendite al dettaglio, scese a marzo del -0,3% su base mensile, dal precedente -0,1% e molto più dell’atteso +0,3% e addirittura del -3,3% su base annuale.

“A marzo 2019 si stima, per le vendite al dettaglio, una diminuzione congiunturale dello 0,3% in valore e dello 0,2% in volume. In calo sia le vendite dei beni alimentari (-0,5% in valore e -0,3% in volume) sia, con intensità minore, quelle dei prodotti non alimentari (-0,2% in valore e -0,1% in volume)”, scrive l’Istat nel suo comunicato. Inoltre, “Su base annua, le vendite al dettaglio diminuiscono del 3,3% in valore e del 3,7% in volume.

La flessione complessiva è dovuta soprattutto all’andamento dei beni alimentari (-6,4% in valore e -7,3% in volume), mentre si registra una flessione più contenuta per le vendite dei beni non alimentari (-0,5% in valore e -0,2% in volume)”.

---

## **ISTAT: DISASTRO ANCHE PER LE VENDITE AL DETTAGLIO CON UN CALO DEL -0,3%, ALTRO CHE ITALIA LOCOMOTIVA D'EUROPA**

---

“Il vicepremier Luigi Di Maio non ne azzecca proprio una. Solo pochi giorni fa aveva dichiarato che l'Italia era diventata la locomotiva d'Europa. Oggi, assieme ai dati negativi sulla produzione industriale, l'Istat ha certificato anche il calo delle vendite al dettaglio, scese a marzo del -0,3% su base mensile, dal precedente -0,1% e molto più dell'atteso +0,3% e addirittura del -3,3% su base annuale. “A marzo 2019 si stima, per le vendite al dettaglio, una diminuzione congiunturale dello 0,3% in valore e dello 0,2% in volume. In calo sia le vendite dei beni alimentari (-0,5% in valore e -0,3% in volume) sia, con intensità minore, quelle dei prodotti non alimentari (-0,2% in valore e -0,1% in volume)”, scrive l'Istat nel suo comunicato. Inoltre, “Su base annua, le vendite al dettaglio diminuiscono del 3,3% in valore e del 3,7% in volume. La flessione complessiva è dovuta soprattutto all'andamento dei beni alimentari (-6,4% in valore e -7,3% in volume), mentre si registra una flessione più contenuta per le vendite dei beni non alimentari (-0,5% in valore e -0,2% in volume)”.

---

## **GOVERNO: NON È DANDO QUALCHE SOLDO IN PIÙ ALLE FAMIGLIE CHE I CONSUMI AUMENTANO, PESA L'INCERTEZZA: SPERIAMO CHE GLI ITALIANI APRANO GLI OCCHI IL 26 MAGGIO**

---

“I dati Istat pubblicati stamattina certificano in maniera inequivocabile il fallimento delle politiche economiche del Governo, tutte improntate sul lato della domanda, nella speranza che dando un po' più di soldi ai cittadini tramite il reddito di cittadinanza e la quota 100, i consumi sarebbero aumentati. Questa teoria della maggioranza si è dimostrata del tutto falsa. Gli italiani continuano a non spendere, riducendo persino le spese per i beni primari, e tendono invece a mettere da parte i loro risparmi, per far fronte all'incertezza delle spese future. Agendo in maniera molto razionale, stanno cominciando a scontare la manovra lacrime e sangue del prossimo autunno, quando il Governo sarà costretto a far aumentare l'Iva, che costerà tra i 500 e i 1.000 euro in più a famiglia. Nella speranza che agiscano in maniera altrettanto razionale nelle urne, punendo questo Governo di buoni a nulla che è il solo responsabile della crisi economica italiana”.

---

11 MAGGIO 2019

---

---

## **SCONTRO TRA GOVERNO GIALLO-VERDE E COMMISSIONE UE INEVITABILE**

---

“Un altro duro scontro tra Governo italiano e Commissione Europea è ormai inevitabile, dopo la pubblicazione delle ultime previsioni economiche di Bruxelles.

E’ quanto sostiene l’agenzia Bloomberg, in un editoriale a firma di Ferdinando Giuliano. “A meno che le condizioni economiche non migliorino considerevolmente per l’Italia, i responsabili politici a Bruxelles dovranno presto affrontare un enigma: riaprire lo scontro con i sovranisti populistici sui loro obiettivi fiscali, o stare tranquilli a causa dei timori che questo possa solo provocare un’altra reazione contro gli “eurocrati”?”, si chiede Bloomberg.

Nelle sue previsioni, la Commissione ha stimato che l’Italia potrebbe non rispettare l’obiettivo di deficit del 2,4% per il 2019 e potrebbe lasciare che superi addirittura il 3,0% l’anno prossimo.

Il Governo ha previsto aumenti dell’IVA per 23 miliardi di euro attraverso le clausole di salvaguardia, per garantire che il deficit rimanga sotto controllo, ma la Commissione non ha calcolato questa possibilità nelle sue stime, prendendo alla lettera le parole di Matteo Salvini e Luigi Di Maio che hanno ripetutamente giurato che l’IVA non aumenterà”.

---

## **EUROPEE: SALVINI-DI MAIO SPERANO IN UNA NUOVA COMMISSIONE UE A TRAZIONE SOVRANISTA: ILLUSI**

---

“Le cattive notizie arrivano da lontano. Negli ultimi sei mesi, infatti, l’Olanda, il paese che guida il cosiddetto fronte della “Lega Anseatica”, ha lamentato a gran voce che la Commissione Europea è stata troppo indulgente con l’Italia sulla questione dei conti pubblici.

Bruxelles deve ora decidere come e quando occuparsi della costante rottura dei patti dell’Esecutivo Conte, per evitare che lo scontro Nord-Sud Europa si esacerbi. Potrebbe richiedere ulteriori misure già il mese prossimo, o aspettare fino all’autunno.

A fine maggio ci sono le elezioni europee, che apriranno la strada a una nuova Commissione, che entrerà in carica a novembre. Difficile, quindi, per l'attuale fare battaglia. Di Maio e Salvini scommettono che la prossima Commissione, a trazione sovranista, sia più indulgente verso l'Italia. Ma con il crescere delle altre forze sovraniste in altri paesi europei, e l'isolamento della Lega, potrebbero avere una spiacevole sorpresa”.

---

**GOVERNO: HA SBAGLIATO COMPLETAMENTE  
POLITICA ECONOMICA, NESSUN IMPULSO ALLA  
CRESCITA E AGLI INVESTIMENTI**

---

“Siamo d'accordo con Ferdinando Giuliano, editorialista di Bloomberg: il problema è che il Governo ha sbagliato completamente politica economica, con misure assistenzialiste che aumentano la spesa pubblica senza fornire alcun significativo impulso alla crescita.

Inoltre, non esiste un percorso credibile per il ritorno del deficit verso il pareggio di bilancio, motivo per cui il debito pubblico continua ad aumentare.

Questa incertezza non favorirà certo gli investimenti nel paese. I rendimenti dei nostri titoli di Stato sono ancora ben al di sopra di quelli di altri paesi europei, tra cui Spagna e Portogallo.

La Commissione prevede che gli investimenti in Italia si ridurranno nel 2019, caso unico nella zona euro. Impossibile, sotto queste condizioni, che lo scontro con Commissione, agenzie di rating e mercati finanziari, possa essere evitato. Con la differenza che, questa volta, la clemenza nei confronti del nostro paese non verrà più utilizzata da Bruxelles”.



---

12 MAGGIO 2019

---

---

**Il mio commento a ‘Il Giornale’  
“LA LEZIONE DI GIANNI MAI DIMENTICATA:  
VINCE CHI STUDIA DI PIÙ”**

---

“La lezione che ho imparato da lui è che chi studia di più, vince. Gianni leggeva tutto, studiava tutto, conosceva tutti i dossier. Ricordo i viaggi bellissimi con lui, in Giappone, in Cina. Ci insegnò che per capire il paese in cui andavamo la prima cosa da fare era entrare nelle librerie e vedere quali libri leggevano i cinesi, i giapponesi. Tornavamo a casa con decine di volumi. È stato un grande amico, un grande ministro, un grande riformista e una persona leale, non ha mai abbandonato Craxi».

Renato Brunetta è stato consigliere economico di De Michelis, ministro del Lavoro nel primo governo Craxi (1983), e poi nel 2009 a parti invertite fu Brunetta ministro a chiamare il professor De Michelis per fargli da consigliere. «Avevo fissato alle 8 del mattino le riunioni, che con una petizione fecero spostare alle 8.30. Gianni era sempre il primo ad arrivare. Aveva un posto fisso a destra, in fondo, appoggiato al tavolo, ho un ricordo dolcissimo e bellissimo del mio onore di averlo lì con me».

Si erano conosciuti da accademici, a metà anni '70, De Michelis già professore di Chimica a Padova, Brunetta ricercatore. Gli studi e la politica: «Vuoi farla? mi chiese. Allora studia come funziona il polo industriale di Marghera, studia il piombo, lo zinco, l'alluminio, la cantieristica, impara i cicli produttivi, studia i mercati, i lavoratori, le relazioni sindacali, i conflitti, perché da lì parte la politica. È questa sua lezione mai più dimenticata, la lezione fondamentale della mia vita» racconta Brunetta.

Poi ci sarà, qualche anno dopo, la chiamata al ministero del Lavoro, agosto '83. Brunetta rievoca il primo giorno: «Fummo tutti convocati, consiglieri e direttori generali, era sabato. Disse: Per lunedì voglio da ognuno di voi una relazione dettagliata sulla vostra direzione. Vidi tutti con gli occhi sbarrati perché avrebbero dovuto lavorare la domenica. Uno prese coraggio e a nome degli altri disse che non c'era abbastanza tempo. Allora la faremo insieme, io lei e Brunetta disse. Lavorammo notte e giorno. Lunedì le relazioni furono pronte. Anche quella del dirigente sotto osservazione. Che l'indomani fu

sollevato dall'incarico. De Michelis era così, pretendeva il rigore, ma senza alzare la voce, con l'esempio».

La leggenda del ministro discotecaro? «Ne parlano come di una passione frivola. Non è così. Lui capì per primo che quello delle discoteche era il più grande mondo di aggregazione e formazione culturale dei giovani. Dietro la dimensione ludica intuiva quella sociologica, e aveva perfettamente ragione».

Un altro ricordo: «Eravamo a Bruxelles per un consiglio dei ministri europei del lavoro. La sera c'era la partita della Juventus allo stadio Heysel. Lui andò, io feci tardi e tornai in hotel, dove seppi quello che era successo. Rimasi sveglio tutta notte. Finalmente De Michelis mi chiamò alle 4 del mattino, mi disse che si era messo a difendere i tifosi italiani e che fu per questo minacciato da un gendarme belga. La mattina dopo andammo in tutti gli ospedali a recuperare i feriti, senza scarpe, con le teste fasciate, mise a disposizione l'aereo presidenziale per riportarli a casa, facemmo avanti indietro dall'Italia una decina di volte. Si spese in maniera generosissima come era lui. Questo era Gianni, uomo generosissimo, di una preparazione straordinaria».

E come ministro, un politico con la vista lungimirante. «Ci fu lui dietro il grande piano Marshall dell'Onu verso i paesi poveri, sua la privatizzazione della Montedison, il decreto di San Valentino che salvò l'Italia dall'iperinflazione, fu lui con Giulio Andreotti e Guido Carli a scambiare la riunificazione tedesca con la nascita dell'euro, e sempre lui intuì che la demografia avrebbe creato grandi conflitti, soprattutto nel Mediterraneo. Il suo è un esempio di grandissima intelligenza e capacità di capire la realtà. E io vivo ancora di quell'insegnamento».

---

**Il mio ricordo a 'Il Gazzettino'**  
**“GRANDE MINISTRO, STATISTA STRAORDINARIO”**

---

«Gianni era un grande amico, una grande ministro, uno statista straordinario. L'ho conosciuto a metà anni '70, io ero un giovane ricercatore, lui un professore universitario. Non ci siamo mai più lasciati».

Non nasconde la commozione il deputato di Forza Italia Renato Brunetta per la scomparsa di quello che considera il suo maestro. «Ho imparato tutto da lui spiega – La prima lezione che mi ha fatto è ancora nel mio cuore. Mi spiegò che per capire Porto Marghera bisogna studiare attentamente i suoi cicli: rame,

zinco, piombo, alluminio e cantieristica. O entravo dentro ognuno di loro o non avrei capito niente. Fare politica, mi disse, vuol dire studiare, capire: solo capendo i problemi nella loro complessità puoi avere idee per il presente e per il futuro.

Non ho mai abbandonato questo insegnamento per qualunque problematica, dall'immigrazione, alla moneta alla via della seta. Tutti argomenti che lui trattò e analizzò in anticipo con capacità intellettuale e occhi lungimiranti».

Brunetta ricorda come, da suo consigliere economico, era spesso solito preparargli tabelle che De Michelis controllava attentamente, guardando le percentuali e correggendo gli errori. «I discorsi se li preparava da solo – spiega – le idee me le dava lui e io le ho realizzate.

In giro per il mondo, andavamo in libreria per comprare i libri che leggevano in quei paesi, altro che in discoteca. È stato la mente più strutturale e intelligente degli ultimi 30 anni. Gli uomini deboli di spirito si occupavano dei suoi capelli, invece era davvero un grande statista. Era in anticipo sui tempi».

Brunetta ha un ricordo: «Fui chiamato da Gianni nel 1983 come consigliere economico e io, dopo 25 anni, lo chiamai nel 2008 come mio consigliere economico. Me ne dissero di tutti i colori ma era il più bravo. Fu per me un grande onore e lo ricordo con grande dolcezza».

De Michelis aveva una resistenza infinita nel lavoro, racconta ancora Brunetta, per cui era capace di andare a ballare anche dopo una giornata faticosissima. «Negli anni '70 doveva partecipare a una conferenza sull'occupazione a Porto Marghera che si teneva a Ca' Giustinian – afferma il deputato –.

Passammo il pomeriggio e la notte nell'ufficio di via Costa a Mestre a scrivere il dossier che doveva essere presentato all'incontro. Finito di scriverlo, alle 2 fu battuto a macchina e alle 4 io e lui preparammo e graffettammo i ciclostili.

Alle 7 portammo tutto in macchina e andammo a Piazzale Roma. Io andai a casa stremato, Gianni andò tranquillamente al convegno».

---

## **FISCO: DOVE INTENDE TROVARE IL GOVERNO 23 MLD PER EVITARE L'AUMENTO IVA? TAGLIANDO LE TAX EXPENDITURES? UN ESCAMOTAGE TROPPO COSTOSO E IMPOSSIBILE DA REALIZZARE**

---

“È possibile evitare l'aumento dell'Iva e lo scatto delle clausole di salvaguardia nella prossima Legge di Bilancio? A sentire gli esponenti di Lega e Movimento Cinque Stelle, a partire dai loro leader Matteo Salvini e Luigi Di Maio, non ci sarebbe alcun problema a farlo. Soltanto a parole. Perché nei fatti, o meglio nei conti, le cose si fanno molto più complicate. Dove trovare risorse pari a 23,1 miliardi di euro per evitare l'aumento? L'escamotages al quale il Governo sta pensando è quello di tagliare le famose tax expenditures, ovvero le spese fiscali come le detrazioni, deduzioni e agevolazioni che si annidano nel bilancio dello Stato. Al progetto, ci starebbero lavorando il ministro dell'Economia Giovanni Tria e Massimo Bitonci, sottosegretario all'Economia”.

---

## **IVA: TAGLIARE LE TAX EXPENDITURES PER EVITARE L'AUMENTO IVA EQUIVALE AD AUMENTARE LE TASSE PER I CONTRIBUENTI ITALIANI**

---

“Un taglio delle tax expenditures, per evitare l'aumento dell'Iva, è del tutto equiparabile ad un aumento delle tasse. Venendo a perdere i benefici, infatti, sui contribuenti vi è un maggior aggravio fiscale. Una mossa che farebbe quindi venir meno la promessa di Lega e Movimento Cinque Stelle di non aumentare la pressione fiscale.

Il Governo, inoltre, non vuol dire quali spese fiscali intende tagliare. Le detrazioni per figli a carico, penalizzando così le famiglie numerose? Le detrazioni sui mutui per l'acquisto della prima casa, che andrebbero a svantaggio delle giovani coppie? Gli incentivi alle imprese, che il ministro Di Maio dice invece di voler rafforzare? L'Esecutivo, su questo punto, non ha mai detto nulla di preciso. In realtà, tutti sanno che tagliare le spese fiscali per oltre 23 miliardi in un anno è una cosa impossibile. Troppo elevato l'ammontare e troppi i contribuenti che avrebbero da perderci. Ecco perché, in questa situazione, l'aumento dell'Iva è rimasta l'unica operazione credibile, dal momento che si devono escludere tutte le altre”.

---

13 MAGGIO 2019

---

---

**DA MATTEO SALVINI DICHIARAZIONI PERICOLOSE  
A MERCATI APERTI**

---

“I rendimenti sui nostri titoli di Stato decennali sono risaliti stamattina a 2,74%, ai massimi livelli dai primi giorni di marzo e lo spread si è avvicinato ai 280 punti base, dopo le parole del vicepremier Matteo Salvini che ha dichiarato di voler ignorare e superare le regole dell’Unione Europea contro l’Italia e gli italiani, affermando di voler pensare prima “al lavoro e alla sicurezza”. Queste parole pericolose, pronunciate addirittura a mercati aperti dal leader della Lega, hanno scatenato un sell-off di vendite dei nostri BTP da parte degli investitori internazionali, che già stavano scontando la probabilità di una possibile crisi di Governo dopo l’esito delle elezioni europee di fine maggio. Anche i nostri istituti di credito hanno subito accusato il colpo, con il FTSE MIB del settore che ha perso oltre il -1,0%”.

---

**GOVERNO: IN APERTO CONFLITTO CON L’EUROPA  
PER RAGIONI ELETTORALI, INACCETTABILE**

---

“Il leader della Lega non ha ancora imparato che affermazioni di sfida all’Unione Europea servono solo a creare nervosismo sui mercati e a far perdere ricchezza agli italiani. A meno che non sia proprio quello il suo obiettivo: creare volontariamente un bel conflitto con l’intento di aumentare il consenso, al motto del “me ne frego dello spread”. Purtroppo per Salvini, però, sono gli stessi dati che impietosamente dimostrano come questo Governo dovrebbe prendersela solamente con se stesso sul peggioramento del mercato del lavoro, con il tasso di disoccupazione che è tornato a crescere e sulla sicurezza, se è vero che l’ultimo rapporto pubblicato dal Conad-Censis mostra come gli italiani ritengano peggiorate le condizioni generali dell’economia (55%) e della sicurezza (42%) e pensino, addirittura, che il peggio debba ancora arrivare. Considerando che in altri paesi dell’Unione Europea simili all’Italia, come Spagna e Portogallo, il tasso di crescita del Pil viaggia oltre il +2,0% e le condizioni economiche sono in netto miglioramento, verrebbe da chiedersi come mai in Italia, con il Governo giallo-verde, questo non accada”.

---

**IIM**

---

---

14 MAGGIO 2019

---

---

**TITOLI DI STATO: CONTINUANO AD AUMENTARE  
I RENDIMENTI: GLI INVESTITORI INIZIANO A  
SCONTARE IL RISCHIO DI UNA VITTORIA DEI  
SOVRANISTI ITALIANI ALLE PROSSIME EUROPEE**

---

“Il Governo è in pieno caos. Le continue dichiarazioni conflittuali all’interno della maggioranza nei confronti dell’Europa sulla non volontà di rispettare le regole europee sulla finanza pubblica, in particolare quella sul deficit, hanno avuto effetti immediati e concreti sui rendimenti dei nostri titoli di Stato, in asta oggi. I 2,75 miliardi di BTP triennali sono, infatti, stati assegnati con un rendimento pari all’1,24%, in aumento di 16 centesimi rispetto all’asta precedente; i 2,5 miliardi dei BTP con scadenza a 7 anni sono stati assegnati con un rendimento pari al 2,23%, in aumento di 17 centesimi e i BTP con scadenza a 30 anni sono stati assegnati con un rendimento pressoché invariato del 3,65%.

L’aumento dei rendimenti di emissione registrati nelle aste di oggi verrà pagato in conto interessi sul debito dagli italiani nei prossimi anni. Un aumento in controtendenza con quanto sta avvenendo negli altri paesi dell’eurozona, dove i rendimenti sono in calo.

Anche sul mercato secondario i rendimenti sono in salita, con quello sul BTP decennale salito fino al 2,72% nella giornata di oggi, dopo che ieri aveva toccato quota 2,73%. È ovvio che gli investitori stanno cominciando a scontare il rischio di una vittoria dei partiti populistici italiani alle prossime elezioni europee”.

---

**GOVERNO: CON LA SUA POLITICA ECONOMICA  
IRRESPONSABILE STA SOFFIANDO ANCORA DI PIÙ SUL  
FUOCO NEI RAPPORTI CON L’UE**

---

“Per i trader internazionali, Lega e Movimento Cinque Stelle rappresentano un rischio per l’Unione Europea e sono accostati ad uno stile di Governo irresponsabile, che sostiene politiche economiche assistenzialiste e con pochi effetti sul Pil, basate sul non rispetto della disciplina fiscale. L’acuirsi della

guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina, tra minacce e contro-minacce di imposizione di dazi, inoltre, peggiora ancora di più le cose per il nostro Paese, dal momento che l'Italia è, assieme alla Germania, il più esposto ai venti contrari dell'economia internazionale, basando il suo modello economico soprattutto sull'export.

Dal momento che questa guerra commerciale sembra destinata a durare a lungo, gli effetti sulla nostra economia e finanza pubblica potrebbero essere prolungati. Certamente, se i politici del nostro Governo soffiano ancora di più sul fuoco è poi inutile lamentarsi se abbiamo i rendimenti pubblici più alti d'Europa e se il Fondo Monetario continua a dichiarare che il nostro debito non è sostenibile”.

---

**TITOLI DI STATO: CON UN ULTERIORE AUMENTO DEI RENDIMENTI E UNO SPREAD SOPRA SOGLIA 280, IL GOVERNO ABBANDONA LA POLITICA ‘TASSA E SPENDE’ E RASSICURA GLI INVESTITORI CON STRATEGIE PRO-CRESCITA**

---

“Il rendimento dei BTP decennali è salito al 2,75% e lo spread sopra la soglia dei 280 punti base, per effetto delle continue dichiarazioni del Governo di non voler rispettare le regole europee di finanza pubblica su deficit e debito e dell'acuirsi delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, dopo che il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha annunciato di voler inasprire ulteriormente le sanzioni contro i prodotti cinesi. Trump ha inoltre lasciato intendere che si potrebbe aprire anche un altro fronte di scontro con l'Unione Europea. L'economia italiana, come quella tedesca, fortemente orientata all'export, risente molto di un rallentamento del commercio internazionale per via del ritorno alle politiche protezionistiche.

Per questo, gli investitori stanno scommettendo contro i nostri titoli di Stato. Sarebbe il caso che gli esponenti del Governo, anziché spargere benzina sul fuoco, rassicurassero gli investitori, promettendo loro politiche economiche virtuose e pro-crescita, l'esatto contrario di quanto stanno facendo con le loro invettive anti-europee e con le loro politiche economiche tutte orientate alla strategia *tassa e spendi*”.

---

15 MAGGIO 2019

---

---

**GOVERNO: VUOLE SFORARE IL 3%? SPREAD E RENDIMENTI DEI TITOLI ALLE STELLE**

---

“Gli investitori internazionali si sono rimessi a vendere i nostri titoli di Stato, subito dopo aver sentito le dichiarazioni del vicepremier Matteo Salvini, che ha sostenuto di voler sfiorare le regole europee sulla finanza pubblica, in particolare quella del 3,0% relativa al rapporto deficit/Pil, in caso di vittoria alle prossime elezioni europee.

Lo spread è così risalito oltre i 280 punti base e il rendimento sui BTP decennali è lievitato al 2,8%, ai massimi livelli da inizio marzo. Ci chiediamo il motivo per cui Salvini abbia deciso di fare queste dichiarazioni pur sapendo che queste avrebbero fatto lievitare i rendimenti sul mercato secondario, senza ottenere nemmeno un vantaggio dal punto di vista elettorale, dal momento che è talmente evidente che una dichiarazione così forte possa innervosire i mercati finanziari da rischiare per la Lega di essere un vero e proprio boomerang.

Certamente, in questa vicenda, è proprio ridicola la posizione che sta tenendo l'altro vicepremier, Luigi Di Maio, che dà dell'irresponsabile al suo collega di Governo quando lui e il suo Movimento Cinque Stelle sono stati i primi a sposare il mantra “dell'Europa me ne frego” e ad utilizzare uscite ridicole, come quella sul balcone di fine ottobre per festeggiare l'approvazione di una manovra finanziaria tutta fatta di spesa assistenzialista, proprio in aperto conflitto con Bruxelles. Non è certamente Di Maio che ha contribuito alla sostenibilità dei conti pubblici, con il suo reddito di cittadinanza “tassa e spendi”.

---

**BANKITALIA: IL GOVERNO GIALLO-VERDE RISPETTI IL SUO RUOLO DI INDIPENDENZA, NON SI PUÒ GIOCARE CON I RISPARMI DEGLI ITALIANI PER MERI SCOPI ELETTORALI**

---

“La questione dell'indipendenza della Banca d'Italia sta rasentando il ridicolo, come afferma giustamente l'onorevole di Forza Italia Pierantonio Zanettin, quando afferma che è irresponsabile mettere in discussione il ruolo della Banca



ed il futuro delle sue riserve auree, fra l'altro nella giornata in cui lo spread ha ricominciato a salire, riferendosi alle mozioni proposte dal Movimento Cinque Stelle, da Fratelli d'Italia e dalla Lega.

Il sovranismo, che piaccia o meno, non può certamente risolversi nell'assoggettamento della principale istituzione monetaria del paese al potere Esecutivo, in quanto l'indipendenza dell'istituto centrale è una garanzia per la tutela dei risparmi degli italiani. La storia ha più volte dimostrato come la perdita di autonomia da parte della banca centrale si sia risolta in una politica monetaria dannosa, di tassi d'interesse tenuti artificialmente bassi per ottenere il consenso, con le conseguenze di avere maggior debito pubblico e alta inflazione.

Stiamo vedendo proprio in questi giorni cosa sta accadendo in Turchia, dove il premier Erdogan sta facendo di tutto per limitare l'indipendenza della banca centrale turca, in maniera da abbassare i tassi d'interesse per scopi elettorali, nonostante l'elevata inflazione che si sta verificando nel paese.

Questo atteggiamento è sempre stato tipico dei regimi autoritari. Vogliamo quindi sperare che non venga preso a modello dalla maggioranza giallo-verde del nostro Governo”.

---

**FISCO: DA QUESTO GOVERNO NESSUN BOOM DI APERTURE DI PARTITE IVA, MA SOLO ULTERIORE FRAMMENTAZIONE DEL LAVORO AUTONOMO E DISTORSIONE DI TALE STRUMENTO**

---

“Il Premier Conte dimostra tutta la sua disperazione oppure tutta la sua ignoranza quando rivendica che nei primi 3 mesi del 2019 sono state aperte 196mila nuove partite IVA, a dimostrazione che con le misure del suo governo ci sarebbe stato un boom.

Nei primi 3 mesi del 2018 e nei primi 3 mesi del 2017 le aperture di nuove partite IVA erano state 182mila. L'effetto differenziale è dunque di appena 16mila. Se a questo aggiungiamo che molte partite IVA individuali vengono aperte perché nel frattempo si chiudono quelle delle società di persone e degli studi associati, penalizzati dall'esclusione dal regime forfetario al 15%, è evidente che non c'è nessun boom, ma solo una ulteriore frammentazione del lavoro autonomo di cui proprio non c'era bisogno. L'unico boom, come

rilevano anche il Dipartimento delle Finanze e il centro studi Eutekne, sta nelle aperture di partite IVA da parte di ultrasessantacinquenni, il che dovrebbe far riflettere su possibili utilizzi distorsivi piuttosto che sul successo dello strumento”.

---

**SPREAD: LA REAZIONE DEI MERCATI È DEL TUTTO GIUSTIFICATA, LA SUA IMPENNATA RISPONDE AL NORMALE FUNZIONAMENTO DELLA DOMANDA E DELL’OFFERTA**

---

“I mercati finanziari non si sbagliano mai. Prendono decisioni in funzione di quello che leggono e sentono e offrono la loro interpretazione dei fatti, comprando e vendendo titoli.

Pertanto, si sbagliano coloro che, con riferimento all’impennata dello spread verificatasi negli ultimi due giorni, ritengono che la reazione dei mercati sia stata ingiustificata o eccessiva.

Quella reazione è, infatti, razionale nel contesto dei fatti che sono occorsi, in particolare le dichiarazioni del vicepremier Matteo Salvini sulla non volontà da parte del Governo di rispettare le regole europee di finanza pubblica, su deficit e debito.

E’ evidente che i trader hanno cominciato a scontare, a seguito di quelle dichiarazioni, una volontà da parte dell’Esecutivo di aumentare ancora di più deficit e debito pubblico, da finanziare con nuovi titoli di Stato, il cui rendimento è, di conseguenza aumentato. Non vi è nulla di irragionevole in tutto questo, soltanto un normale funzionamento della legge della domanda e dell’offerta”.

---

**GOVERNO: TRIA LANCI L’OPERAZIONE CREDIBILITÀ DELLA POLITICA ECONOMICA DELL’INTERO GOVERNO, NE VA DELLA SALVEZZA DEL NOSTRO PAESE**

---

“E’ evidente che le frasi pronunciate da Salvini ieri non potevano non lasciare un effetto sulle Borse, perché gli analisti leggono tutti i documenti di finanza

pubblica, come il Def e le relative risoluzioni, e le dichiarazioni dei maggiori esponenti politici.

Fino all'anno scorso, gli investitori vedevano giustamente nel ministro dell'economia Tria il depositario della volontà di mantenere i conti pubblici in ordine, una garanzia contro le politiche di spesa e di tasse della maggioranza. Le sue parole erano viste come quelle aventi più peso della propaganda dei due vice-premier.

Ora, evidentemente, le cose sono molto più confuse, dal momento che gli investitori sembrano temere di più Salvini e Di Maio. Di conseguenza, se il ministro Tria volesse, giustamente, ribadire il suo ruolo di garanzia per gli investitori, non dovrebbe limitarsi a dire che lo spread non è giustificabile, ma dovrebbe dire apertamente e ufficialmente che la strada che il Governo intraprenderà è quella della virtuosità fiscale e del pareggio di bilancio e non lo sfioramento dei vincoli di finanza pubblica.

Se farà questo, saremo dalla sua parte. In caso contrario, è logico pensare che i mercati reagiranno come ieri a nuove dichiarazioni irresponsabili da parte dei due vicepremier.

Dopo l'operazione verità, quindi, è auspicabile che il ministro Tria lanci l'operazione credibilità della politica economica dell'intero Governo. Ne va della salvezza del nostro Paese”.

---

16 MAGGIO 2019

---

---

**EUROPEE: CON LE DICHIARAZIONI IRRESPONSABILI  
DEL GOVERNO GIALLO-VERDE, L'ITALIA È SEMPRE  
PIÙ ISOLATA**

---

“Dopo le dichiarazioni del vicepremier Matteo Salvini sulla non volontà del Governo di rispettare i vincoli europei di finanza pubblica, soprattutto quello della soglia deficit/Pil al 3,0%, è aumentato l'isolamento dell'Italia nei confronti dell'Europa. Se già prima, infatti, le principali cancellerie estere, soprattutto quelle dei paesi del Nord Europa, Olanda e Austria in testa, e della famosa “Lega Anseatica”, erano inclini a voler punire l'Italia per il suo continuo non rispetto delle regole, le dichiarazioni dei giorni scorsi, siamo certi, forniranno il destro a esponenti politici come il cancelliere austriaco Sebastian Kurz o il ministro delle finanze olandese Wopke Hoekstra, pronti a scagliarsi contro il nostro Paese. Considerando che alcuni di questi paesi hanno faticato duramente per raggiungere il pareggio di bilancio e la riduzione del debito pubblico, è evidente come non possano prendere bene le ultime dichiarazioni di Salvini. Parole che, tra l'altro, hanno innervosito i mercati finanziari che hanno reagito subito con un sell-off dei nostri titoli di Stato”.

---

**DAZI: ITALIA E GERMANIA SONO I PAESI CHE  
RISCHIANO DI PIÙ, MADE IN ITALY IN PERICOLO**

---

“Il Governo giallo-verde deve confrontarsi anche con la questione della guerra commerciale in corso tra Stati Uniti e Cina, che presto potrebbe allargarsi all'Unione Europea. La nuova politica di neo protezionismo inaugurata dal presidente Donald Trump, infatti, prevede di ridurre l'enorme disavanzo commerciale americano nei confronti di Cina ed Europa che crea grossi problemi a Washington. Trump ha deciso di usare i dazi come arma per convincere le controparti a sedersi attorno a un tavolo e discutere la risoluzione del problema. In attesa che questo avvenga, però, l'Europa si trova nel mezzo della disputa e i due Stati che rischiano maggiormente sono Italia e Germania, in quanto il loro modello economico è fortemente basato sulle esportazioni, delle quali molte avvengono proprio negli Stati Uniti. Il Made in Italy, quindi, potrebbe presto essere messo sotto i dazi di Trump, con l'effetto di un peggioramento della bilancia commerciale dell'Italia e della produzione

industriale, già in atto, che si rifletterebbe poi sul Pil. Su questo punto, l'Europa avrebbe bisogno di trovare una intesa su come controbattere alle mosse degli Stati Uniti. Per questo motivo, sarebbe opportuno che il nostro Paese avesse un ruolo rilevante a Bruxelles. Invece il sovranismo e il nazionalismo di Lega e Movimento Cinque Stelle hanno indebolito la reputazione e il ruolo dell'Italia nell'Unione Europea, che in questo momento è guidata da altri leader, come Angela Merkel, Emmanuel Macron e i rampanti Sebastian Kurz e Wopke Hekstra, che mirano a ritagliarsi una posizione importante dopo il voto della prossima settimana. I membri del nostro Governo dovrebbero quindi fare l'esatto opposto di quello che stanno facendo, se vogliono aiutare l'Italia e la sua economia”.

---

**GOVERNO: BASTA CON QUESTO CONTINUO  
TEATRINO, HA RAGIONE TRIA, GLI IMPEGNI PRESI  
CON L'EUROPA SUL DEF VANNO RISPETTATI**

---

“A ormai una settimana dalle elezioni europee, siamo stupefatti di osservare questo continuo teatrino in corso tra i vari membri del Governo, un tutto contro tutti che sta facendo perdere credibilità al nostro paese davanti all'Europa e ai mercati finanziari. Da Salvini contro Di Maio ieri a Salvini contro Tria oggi, c'è sempre uno scontro.

Oggi è stato il ministro Tria ad aver perso la pazienza con il vicepremier Salvini, dopo le esternazioni dei giorni scorsi sulla non volontà di rispettare i vincoli europei di finanza pubblica. Il ministro Tria ha fatto bene a ricordare al leader della Lega che ci sono degli impegni presi con l'Europa nel Def da rispettare e che i conti in ordine sono un valore. Un Def che è stato votato anche dalla Lega in Parlamento. Non è da paese serio avere dei ministri che non danno importanza alle promesse che mettono per iscritto e che continuano ad andare avanti con la retorica del “me ne frego”. È agli italiani che importa l'atteggiamento dei loro governanti, perché è su di loro che poi ricadono le conseguenze delle loro scelte. I mercati non sono i cattivi, ma degli osservatori e delle persone che devono fare scelte profittevoli. Non danno certamente i loro soldi a chi non ispira loro fiducia. Noi stiamo dalla parte degli italiani e dei loro risparmi. Per questo ci auguriamo che questo Governo cada subito dopo le elezioni, per lasciare posto ad uno più autorevole e responsabile”.